**Antonella Parigi**, Presidente di Torino Città per le Donne: Fin dall'inizio il nostro focus è stato l'attenzione a quello che le città possono fare sulla parità di genere, e così abbiamo pensato a "Women and the city", un festival nato dal basso e il cui programma nasce da un coordinamento partecipativo di tutte le associazioni che stanno lavorando per la parità di genere. Si tratta quindi di un momento di visibilità di quel lavoro sotterraneo svolto da moltissimi enti, istituzioni e associazioni, ma anche un momento di confronto, dialogo, apertura alla città, nel tentativo di coinvolgere le persone in un problema che non è solo delle donne, ma del Paese intero. Non vogliamo solo portare avanti un cambiamento culturale, ma mettere in piedi delle azioni concrete come questa. Questa terza edizione, peraltro, è dirimente, perché abbiamo coinvolto alcuni comuni dell'area metropolitana andando oltre Torino, anche grazie al lavoro di molte assessore particolarmente sensibili sui nostri temi. La seconda novità è la firma del protocollo con la Città Metropolitana di Bari per portare lì un'edizione del festival nel 2026.

**Elena Apollonio**, Presidente della Commissione Diritti e Pari Opportunità del Comune di Torino: In un momento difficile, fatto di guerre e tensioni, il festival è un'ottima notizia. Abbiamo visto durante le edizioni precedenti che questa manifestazione ha vinto la scommessa di tenere insieme tanti mondi per farli dialogare. Un evento che è un lavoro pieno di tenacia e di capacità di tenere insieme pezzi diversi in un tessuto sociale come quello di Torino, che ha tante difficoltà. Quest'anno il festival è diffuso, va oltre le mura daziarie per rivolgersi alla cintura, ed è importante perché Torino deve sapersi aprire a quello che le sta intorno. Il nostro territorio vive da tanti anni una transizione, e siamo consapevoli della ricchezza che arriva dall'esterno. Bello il titolo della rassegna, "Dove c'è parità c'è futuro", perché la lotta alle diseguaglianze di ogni tipo è fondamentale: dove non c'è parità ci sono guerre e sofferenze. Le sfide sono molte, le voci delle donne sono fondamentali e preziose, e mi auguro che sapremo cogliere il lavoro di Torino Città per le Donne per tradurlo in azione, progettualità e politiche per rendere il nostro territorio più equo e vivibile per tutte e per tutti.

**Annamaria Ferretti**, Presidente del Municipio 1 di Bari: È il momento di superare gli steccati. Non sono più solo le donne a doversi alleare, ma bisogna dare l'opportunità agli uomini di fare delle scelte non "a favore" delle donne, ma "con" le donne. A Bari il sindaco Vito Leccese ha scelto come candidate per i cinque municipi cinque donne. Siamo state elette tutte, e abbiamo iniziato a parlare di decentramento amministrativo, in controtendenza con il passato. Questa scelta politica è stata molto importante, ed è un segnale di cambiamento che Bari vuole operare. È necessario ripensare le nostre città per renderle vivibili per le donne ma anche per persone di diverse etnie, provenienze e religiose, che in un contesto come il nostro sono molto presenti. Stanno emergendo delle criticità più vistose del passato ed era necessario ricominciare a guardare la città da un punto di vista delle differenze. Io sono sempre stata un'attivista con un compito etico, e anche ora da amministratrice so che è importante cominciare a guardare oltre i confini. Per esperienza conosco i festival, conosco la parcellizzazione dei temi femminili su cui si sta lavorando in varie città italiane, dal linguaggio alla violenza. Women and the city rappresenta esattamente il messaggio che a Bari vogliamo raccontare. La connessione con Torino quindi per me è fondamentale, e spero che si crei un legame duraturo per capire le convergenze tra i due territori e per esaltare le differenze.I nostri due territori sembrano lontani sulla cartina, mentre invece sono più vicini che mai. Pensiamo di fare il festival a Bari e in alcuni Comuni della Città Metropolitana il 28-29 e 30 maggio.